

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

**Giovedì 17 gennaio 2008**

**277<sup>a</sup> e 278<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9**

**Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e conseguente dibattito.**

**alle ore 16**

**Interrogazioni** (*testi allegati*).

## INTERROGAZIONE SULL'AEROPORTO DI VICENZA

(3-01056) (9 novembre 2007)

RAMPONI, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Comune di Vicenza ha, da tempo e per primo, assunto iniziative per l'utilizzazione quale aeroporto civile dell'aeroporto militare «Dal Molin»;

successivamente, a seguito di richiesta da parte degli Stati Uniti d'America dell'ampliamento della propria base militare, già esistente a Vicenza, veniva prevista la concessione di una parte dello stesso aeroporto «Dal Molin», sul lato est dell'area di sedime;

tale ipotesi era suffragata dalle caratteristiche dell'area e dalla scarsa entità di edifici esistenti da demolire e dal fatto che la ricollocazione ad ovest della parte civile non comportava particolari investimenti né sospensioni dell'attività di volo civile;

tale progetto veniva esaminato dal Consiglio comunale di Vicenza e ne riceveva parere di competenza con il vincolo in premessa che non venisse alterata l'operatività dello scalo civile;

su tale progetto si è riscontrata l'avversità per motivi ideologici e ambientali da parte di movimenti locali e non, e quindi si è ipotizzato per mitigazione lo spostamento della base statunitense sul lato ovest del sedime;

l'area ovest non è ritenuta idonea per il dispiegamento delle strutture così come ipotizzate dagli USA per carenza di area di circa un terzo rispetto a quella necessaria;

tale spostamento comporterebbe la demolizione di tutte le infrastrutture esistenti comprese quelle aeroportuali;

in ipotesi si prevede quindi la demolizione della pista di volo e il rifacimento della stessa ruotandola e traslandola verso ovest onde recuperare l'area mancante per la realizzazione della base statunitense a discapito della struttura per il volo civile, riducendone peraltro le possibilità di sviluppo e di fatto bloccando ogni operatività per almeno quattro anni dopo che la stessa struttura civile ha prodotto ingenti investimenti e acquisito le autorizzazioni che le permetterebbero di divenire operativa anche per il traffico commerciale, come previsto dalla iniziativa assunta sin dall'inizio dal Comune di Vicenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si voglia o meno salvaguardare la funzionalità e le potenzialità dell'attuale Aeroporto di Vicenza, rispettando sia una delle condizioni imposte dal Consiglio comunale in cambio dell'insediamento della nuova caserma statunitense, sia la «ragione» prima dell'iniziativa comunale;

se l'ipotizzata rotazione e traslazione della pista verso est comporti di fatto una riduzione della lunghezza operativa e in termini di sicurezza, una diminuzione della stessa rispetto a quella esistente, con conseguenti forti limitazioni dello scalo aeroportuale nei confronti degli aeromobili oggi in grado di atterrare a Vicenza;

se, così facendo, si precluda oltremodo la possibilità di sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale compresa la possibilità di installare e potenziare gli impianti di radioassistenza strumentale per l'atterraggio esistenti e previsti;

se siano stati stimati i costi della demolizione della pista esistente e il rifacimento della stessa e della ricostruzione delle infrastrutture logistiche e tecnologiche funzionali all'attività aeroportuale, quali torre di controllo, *hangar*, piazzali di parcheggio aeromobili, linee tecnologiche e apparati;

se sì, in quali capitoli di bilancio siano stati collocati tali finanziamenti;

a chi andranno imputati i costi dell'eventuale chiusura dell'Aeroporto civile per lo spostamento della pista e opere conseguenti e degli oneri sostenuti dall'Aeroporto civile per la riqualificazione dello stesso e per la forzata interruzione e poi successiva ripresa dell'attività aeroportuale.

## **INTERROGAZIONE SUL PROFILO PROFESSIONALE DI ODONTOTECNICO**

(3-00822) (11 luglio 2007)

SCALERA, CUSUMANO, DE SIMONE, PECORARO SCANIO, PAPANIA, ADRAGNA, FUDA, GIAMBRONE, ROTONDI, IZZO, CURTUFO, TOMASSINI, CORONELLA, BUCCICO, BIANCO, BARBATO, MALVANO. – *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in Italia attualmente l'assistenza odontoiatrica è garantita da oltre 50.000 legittimi esercenti la professione iscritti al relativo albo professionale e, secondo una analisi degli studi di settore relativi agli anni 2000-04, sarebbero presenti sul territorio nazionale circa 23.000 odontotecnici inseriti in 5.000 laboratori;

l'ipotizzata istituzione del nuovo profilo professionale dell'odontotecnico attraverso una laurea triennale costituirebbe il presupposto per una sovrapposizione di competenze senza alcun miglioramento degli attuali livelli di assistenza: si creerebbero due figure entrambe con competenze in campo protesico (l'attuale laurea in odontoiatria prevede specifica preparazione in campo di protesi dentaria) contribuendo a generare confusione di ruoli indistinguibili per il cittadino, con un obiettivo incentivo all'esercizio abusivo della professione, con evidenti rischi connessi alla difesa da gravi e letali patologie trasmissibili attraverso cure non controllate praticate da soggetti non qualificati;

appare dubbia la legittimità del percorso istituzionale scelto che prevede il ricorso ai decreti ministeriali senza la necessaria approvazione di una legge ordinaria al riguardo. L'art. 5 della legge 1 febbraio 2006, n. 43 subordina infatti l'individuazione di nuove professioni sanitarie ad una seria definizione del fabbisogno delle nuove professioni che si intendono creare. Non risulta che tale verifica sia mai stata effettuata. È da sottolineare, inoltre, che il comma 5 dello stesso articolo testualmente prevede che «la definizione delle funzioni caratterizzanti le nuove professioni avviene evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse»;

l'ipotizzata istituzione del nuovo profilo dell'odontotecnico comporterebbe una inevitabile sanatoria per gli attuali odontotecnici provenienti dalle relative scuole che verrebbero equiparati a professionisti sanitari laureati, senza alcuna preparazione specifica in ambito sanitario;

attraverso l'ipotizzata istituzione di questo nuovo profilo si tende ancora una volta a trasformare il cittadino-paziente in un consumatore di servizi, senza minimamente preoccuparsi di distinguere tra prestazione sanitaria svolta nell'ambito del rapporto medico-paziente e attività imprenditoriale volta al solo scopo di incrementare i profitti;

nell'Unione europea non è prevista alcuna laurea triennale abilitante per il profilo dell'odontotecnico che, anzi, nell'ambito della direttiva comunitaria 93/42 è inquadrata tra i fabbricanti e addetti alla produzione di manufatti individuali, e l'eventuale istituzione del profilo pertanto porrebbe l'Italia ancora una volta fuori dalla normativa comunitaria con l'evidente rischio dell'apertura di una procedura di infrazione,

si chiede di sapere quali attività i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per evitare l'istituzione del profilo professionale dell'odontotecnico che, come ampiamente dimostrato, comporterebbe sicuri rischi per la tutela della salute, e danni anche ai legittimi esercenti l'odontoiatria ed agli stessi odontotecnici, che vedrebbero probabilmente chiuse le attuali scuole, con conseguente perdita di posti di lavoro e di professionalità.

## **INTERROGAZIONI SULLA CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA**

(3-00448) (6 marzo 2007)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che tutte le componenti sindacali del personale penitenziario di Biella hanno denunciato, in un comunicato del 27 febbraio 2007, l'incapacità gestionale della Direzione che ha stabilito dei programmi trattamentali per il reparto che ospita i detenuti E.I.V. (Elevato indice di vigilanza), assolutamente incompatibili con le esigue risorse umane realmente presenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere rispetto ad una situazione che compromette seriamente l'ordine e la sicurezza dell'Istituto.

(3-00635) (8 maggio 2007)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nella Casa circondariale di Biella il personale della Polizia penitenziaria è sottoposto a turni di 8 ore, ivi compreso il turno notturno, con disparità di trattamento e procedure di assegnazione dei turni poco trasparenti;

diversi componenti del detto personale non fruiscono da qualche mese, in ragione di questi disagi, del riposo settimanale in violazione dell'A.N.Q. (Accordo nazionale quadro),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non si ritenga opportuno accertare l'effettiva situazione del personale penitenziario di Biella, e quali misure intenda assumere per ovviare alle eventuali disfunzioni e disparità appurate.

## **INTERROGAZIONE SULL'ALLONTANAMENTO DI UN MINORE DAL NUCLEO FAMILIARE**

(3-00843) (18 luglio 2007)

RAME. – *Ai Ministri della giustizia e per le politiche per la famiglia.*

– Premesso che:

il 24 maggio 2007, il minore G.S. di sei anni, a seguito di un'ordinanza del giudice della Corte d'appello di Firenze, su segnalazione del dirigente scolastico e del corpo insegnante dell'istituto comprensivo «Bassanti», veniva prelevato dalla scuola alle ore 10 del mattino da due membri della Polizia municipale in borghese, come un pericoloso criminale, e portato in una struttura per la custodia di minori;

l'indirizzo della struttura è stato tenuto nascosto ai familiari e all'interrogante, nonostante le reiterate richieste sia ai servizi sociali che al Comune di Firenze, nelle persone del Vice Sindaco dott. Matulli e dell'Assessore alle politiche sociali dott.ssa Lastrì;

il minore è stato trasferito a far data dal 1° luglio 2007, dopo 38 giorni di permanenza nella «Casa sicura», per motivi sconosciuti all'interrogante, nell'istituto «San Martino» di Forlì fino a data da destinarsi. È stata concessa una visita al padre per una durata di un'ora e mezza, effettuata il 6 luglio, ridotta ad appena quaranta minuti a causa di un ritardo del treno. Si è così sottoposto il bambino ad un viaggio stressante, per un brevissimo contatto; al bambino è stato anche negato di abbracciare la sua tata, sig.ra Lacramiora Trefas, detta «Lara», che l'ha allevato e che lui chiama «mamma». Il bimbo la vedeva da lontano, la chiamava, piangeva, ma inspiegabilmente è stata trattenuta a distanza. Terminato l'incontro, il bambino è stato riportato a Forlì;

considerato che:

risulterebbe che l'istituto dove il minore è stato portato e relegato, per più di un mese, sia un «Centro sicuro» dove vengono tenuti ragazzi di svariate età oltre ai pentiti di mafia;

tale struttura risulterebbe inadatta ad ospitare bambini e priva dei requisiti di abitabilità, essendo un capannone con tetto in lamiera e con un angusto cortile;

sembrerebbe che il soggiorno del minore nel Centro sia stato promiscuo in quanto è stato a contatto con persone non compatibili per età e per situazioni di fatto (il bimbo ha fatto a suo padre i nomi delle persone adulte con cui conviveva);

il bambino è stato allontanato all'improvviso, forzatamente e per un periodo molto lungo (38 giorni) dalle persone a lui più care: il padre, le sorelle e la tata-mamma «Lara»;

un tale distacco, soprattutto per le modalità con le quali è stato compiuto, ed in considerazione del fatto che il bambino ha avuto la pos-

sibilità di soli quattro incontri, due dei quali della durata di 45 minuti l'uno col padre, e due della durata di un'ora con la psicologa, l'interrogante ritiene non sia stato d'aiuto ma che, al contrario, abbia prodotto ulteriori danni al piccolo, certamente un grave trauma psicologico;

si tenga presente che, circa le reali condizioni psicologiche del minore, la pagella per l'anno scolastico 2006/2007, presso l'istituto comprensivo sopra citato, fornisce un quadro eloquente: nella valutazione intermedia infatti, si parla di un bambino che «ha iniziato a stringere relazioni con i compagni ed ha parzialmente raggiunto gli obiettivi per la programmazione didattica». Per quanto riguarda il giudizio sul comportamento, si rileva che «nei momenti e nelle attività in cui riesce a contenere la sua crisi, mostra un comportamento adeguato al contesto: inizia a rispettare alcune regole, è affettuoso e disponibile con le insegnanti e con i compagni, partecipa con entusiasmo ed è propositivo»,

si chiede di sapere:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

quale siano le gravi motivazioni poste alla base di un provvedimento così drastico che ha allontanato un bambino dal suo nucleo familiare, sottraendo al padre la potestà genitoriale;

per quali ragioni il bambino sia stato destinato ad una struttura così difficilmente accessibile e non ad altra sicuramente più adatta ad ospitare un bambino così piccolo costringendolo a sicure sofferenze legate al distacco familiare;

per quale motivo non sia stata presa in considerazione la possibilità di lasciare il minore nel suo ambiente familiare con il supporto dei servizi sociali, come avrebbe suggerito una più attenta considerazione dell'integrità psicologica e affettiva dello stesso e una economia gestionale delle risorse comunali, anche alla luce dei dati Istat (2003 e 2005), confermati dalla Consulta della Chiesa cattolica, che evidenziano un costo per singolo bambino di 10.695 euro/anno e la struttura che attualmente lo ospita ha un costo di circa 3.000 euro mensili;

perché non si sia ritenuto opportuno e necessario sottoporre il bimbo, durante il soggiorno presso il «Centro sicuro», alle dovute cure sanitarie interrompendo la terapia in corso con la psicologa;

per quale motivo siano sempre le fasce sociali più deboli e subire trattamenti inumani.

## **INTERROGAZIONE SULLO STABILIMENTO FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI)**

(3-01141) (20 dicembre 2007)

SODANO, TECCE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 5 dicembre 2007 la Fiat Group ha comunicato un piano di investimenti da 110 milioni di euro per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli), testimoniando la volontà di puntare sull'ammodernamento tecnologico dello stesso e sull'aggiornamento professionale delle maestranze, ma anche riconoscendo la fondatezza delle argomentazioni di sindacati e operai, che da tempo avevano per l'appunto evidenziato la necessità di interventi strutturali;

a pochissimi giorni dalla chiusura, programmata dal 21 dicembre 2007 al 2 marzo 2008, necessaria all'attuazione del piano di rilancio della fabbrica napoletana, alcune scelte dell'azienda sembrano contraddire le intenzioni annunciate, ponendo seri problemi in ordine all'effettiva realizzazione del piano. Tali scelte hanno immediatamente causato le proteste dei 5.000 lavoratori dello stabilimento di quelli dell'indotto;

in particolare, occorre sottolineare che un accordo del giugno 2007, intercorso tra azienda e sindacati, prevede la messa in mobilità, e quindi il successivo pensionamento, di circa 300 lavoratori, esclusivamente su richiesta degli stessi. Tuttavia tale volontà è stata manifestata soltanto da 215 lavoratori, mentre nei giorni scorsi la FIAT ha unilateralmente disposto di mettere in mobilità forzata anche 85 operai che non hanno effettuato tale scelta. Giova ricordare che la mobilità comporta una notevole decurtazione del salario, e che per i trecento lavoratori accompagnati al pensionamento non si prevedono sostituzioni, quindi a regime si registrerà una consistente perdita di posti di lavoro;

altrettanto grave appare la situazione dell'indotto, su cui pure vi sono impegni precisi da parte della FIAT. Si pensi, ad esempio, che circa 700 lavoratori della DHL, azienda *intramoenia* che si occupa della logistica, attività essenziale per il ciclo produttivo della fabbrica, andranno in cassa integrazione nel periodo compreso tra il 7 gennaio e il 2 marzo 2008. Tali lavoratori non potranno contare né sul pieno salario né su percorsi formativi da realizzare durante la fase di attuazione del piano Fiat. Ancora peggiori sono le prospettive per quei cento lavoratori interinali della DHL, che probabilmente saranno mandati a casa;

la reazione degli operai DHL si è concretizzata in otto ore di sciopero immediato, accompagnate dal presidio ai cancelli della FIAT, le cui linee di produzione si sono dovute fermare, causando il blocco anche degli operai FIAT. La direzione della FIAT Group ha trattenuto i metalmeccanici in fabbrica, comunicando soltanto verso sera che la giornata dovrà es-

sere calcolata come «ferie» e diramando un comunicato in cui si annuncia l'unilaterale disdetta dell'accordo sottoscritto la settimana scorsa con le Rsu, relativo alla chiusura «ponte» dal 21 dicembre al 7 gennaio. Nel comunicato, la citata direzione adduce come motivazione il recente sciopero degli autotrasportatori e quello della DHL, e impone il recupero nelle giornate del 27 e del 28 dicembre. Tutto ciò senza alcuna interlocuzione con i sindacati. La risposta dei lavoratori è stata l'indizione di due ore di sciopero sulle linee;

le questioni che riguardano la DHL potrebbero presto coinvolgere numerose altre aziende dell'indotto, che lavorano per lo più in regime di mono-committenza, per precise richieste qualitative della Fiat, cosa che le rende particolarmente esposte alla programmata interruzione della produzione da parte dello stabilimento ex Alfa di Pomigliano;

i fatti richiamati segnalano un clima di mobilitazione convulsa, che non lascia ben sperare circa la realizzazione del piano di rilancio dello stabilimento di Pomigliano,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per garantire, dopo la presentazione del Piano di rilancio da parte dell'azienda, i livelli occupazionali tanto della FIAT di Pomigliano che delle imprese dell'indotto, verificando in tal modo che possa effettivamente continuare ad operare un impianto di avanguardia in un territorio già indebolito dalle dismissioni industriali degli ultimi anni.

## **INTERROGAZIONE SU UN INTERVENTO DELLA POLIZIA IN UNA BANCA DI VICENZA**

(3-00250) (16 novembre 2006)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dall'edizione del 15 novembre 2006 del «Giornale di Vicenza» si apprende che i poliziotti della squadra mobile della Questura di Vicenza, venerdì 10 novembre 2006, sarebbero dovuti intervenire «a piedi» per sventare una rapina presso la locale agenzia della Deutsche Bank in piazzale Giusti, a causa della mancanza di autovetture a disposizione;

gli agenti sarebbero stati addirittura riaccompagnati in Questura in auto dai testimoni;

l'interrogante ha già in passato denunciato la scandalosa penuria di uomini e mezzi che affligge la Questura di Vicenza, ma l'episodio citato supera per gravità ogni precedente disservizio segnalato,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire che la Squadra mobile di Vicenza per i suoi spostamenti in servizio possa usufruire in ogni occasione di una autovettura efficiente.

## **INTERROGAZIONE SU PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELLE VITTIME DEL TERRORISMO E DELLA CRIMINALITÀ**

(3-00648) (10 maggio 2007)

PARAVIA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* –  
Premesso che:

le leggi 466/1980, 302/1990, 407/1998, 206/2004 e loro successive modificazioni, stabiliscono benefici, provvidenze e misure di sostegno e tutela a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità;

la legge 266 del 2005, all'art. 1, commi 562, 563, 564, 565, disciplina la progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere, autorizzando la spesa annua nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dal 2006;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 183 dell'8 agosto 2006, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 243/2006 contenente il regolamento inerente i termini e le modalità di corresponsione delle predette provvidenze;

in ogni Paese civile dovrebbero essere risarcite le famiglie dei tutori dell'ordine in tempi ragionevoli;

in questi giorni ricorre il terzo trigesimo dalla tragica scomparsa dell'isp. Filippo Raciti negli incresciosi fatti di Catania;

un articolo apparso sul quotidiano «Liberò» del 6 febbraio 2007, afferma che la vedova Raciti beneficerà di un vitalizio di soli 500 euro mensili, poiché il defunto ispettore Raciti, alla data della sua morte, non avrebbe maturato la pensione che sarebbe stata reversibile;

l'interrogante, nel corso della seduta di Assemblea n. 101 del 6 febbraio 2007, nella discussione sulle «Comunicazioni del Ministro dell'interno sui tragici fatti di Catania e sul fenomeno della violenza negli stadi», chiese al Ministro «di assumere un preciso impegno: che alle parole di solidarietà seguano i fatti di solidarietà»;

come disposto dall' art. 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 510/1999, il Ministero dell'interno provvede alla concessione dei benefici entro il termine stabilito dal regolamento di cui agli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, elevato di ulteriori trenta giorni nei casi di sospensione regolati dal successivo articolo 10, mentre risulta all'interrogante che numerosi processi starebbero attendendo una conclusione da oltre 3 o 4 anni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero abbia provveduto al risarcimento alla vedova Raciti, come da impegni assunti in Assemblea al Senato dal Ministro;

quanti siano, ad oggi, i procedimenti pendenti in attesa di risarcimento ai sensi della normativa vigente e, in caso affermativo, per quali ragioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti volti a prevedere procedure semplificate e termini più brevi per la concessione dei benefici di cui in premessa.

## **INTERROGAZIONE SU UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA AD ISOLA DEL LIRI (FROSINONE)**

(3-01130) (19 dicembre 2007)

TOFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2007, l'interrogante ha ricevuto copia della denuncia inviata dal Presidente del Circolo di Alleanza nazionale di Isola del Liri (Frosinone) alla Procura della Repubblica di Cassino, al Ministero dell'interno, al Prefetto di Frosinone e ai Carabinieri di Isola del Liri;

la predetta denuncia si riferisce ad un increscioso episodio che sarebbe avvenuto il giorno 16 dicembre nel comune di Isola del Liri in occasione dell'inaugurazione dei locali della Biblioteca;

secondo il denunciante, nella stessa giornata ed alla stessa ora dell'inaugurazione dei locali della Biblioteca i partiti di A.N., F.I. e U.D.C. avevano convocato una manifestazione di protesta da tenersi nel piazzale di via Roma di fronte al Cinema Teatro del predetto comune;

di tale manifestazione il Presidente del locale Circolo di A.N. il 13 dicembre avrebbe dato formale comunicazione scritta al Sindaco, al Comando dei Vigili urbani ed ai Carabinieri di Isola del Liri;

non avendo ricevuto alcuna risposta dal Sindaco e dagli altri soggetti destinatari della comunicazione gli organizzatori della manifestazione hanno ritenuto che la richiesta fosse stata accettata, anche in virtù del principio del silenzio-assenso;

pertanto, nella giornata del 16 dicembre 2007 il Presidente del Circolo di A.N. insieme agli esponenti degli altri partiti promotori dell'iniziativa iniziavano ad installare alcuni striscioni sui muri di fronte il Cinema Teatro. A quel punto sarebbero intervenuti i Vigili urbani, i quali avrebbero affermato che la manifestazione non era stata autorizzata e tra spintoni, minacce e parole offensive avrebbero iniziato a strappare i manifesti;

per quanto sopra premesso l'interrogante ritiene che il comportamento posto in essere dal Comandante dei Vigili urbani e dai suoi uomini abbia limitato e compresso in maniera assolutamente inaccettabile il diritto, costituzionalmente sancito (art. 21), di tutti a poter liberamente manifestare oltre ad aver agito in spregio delle norme che tutelano i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e soprattutto dei più elementari principi di democrazia,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare le responsabilità degli amministratori locali, del Comandante e dei Vigili urbani intervenuti, anche al fine di restituire serenità e spazi di agibilità politica nei confronti di tutte le forze politiche.

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI SICUREZZA NEGLI AEROPORTI**

(3-00908) (12 settembre 2007)

MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 4 agosto 2007 intorno alle ore 11, nel Terminal 1 dell'Aeroporto di Milano Malpensa, zona delle partenze internazionali, nei pressi del cancello di imbarco A 13, l'interrogante ha notato la presenza di quattro persone, due uomini che indossavano vestiti orientali di colore bianco, e due persone, presumibilmente donne, travisate, trovandosi totalmente coperte da un abito lungo nero, che copriva interamente il capo, il volto e il corpo;

in realtà, qualunque persona di statura media avrebbe potuto nascondersi sotto tali travisamenti;

di tale circostanza l'interrogante ha diverse fotografie, una delle quali è stata pubblicata dal quotidiano «Liberò» il giorno seguente (5 agosto 2007);

gli aeroporti sono obiettivi sensibili soggetti a speciale sorveglianza e chi li frequenta è costretto a ogni sorta di controlli, anche invasivi, sottoposto a perquisizione nella persona e negli effetti personali; tutti i comportamenti sospetti danno luogo a controlli e richiami; non è pensabile quindi che nessuno si sia accorto delle due persone travisate;

ai menzionati controlli vengono sottoposti anche i parlamentari, che dovrebbero esserne esentati a norma dell'articolo 68, comma 2, della Costituzione;

la possibilità di frequentare aeroporti, o altri luoghi soggetti a particolare sorveglianza, in abiti tali da rendere totalmente irriconoscibili, una volta concessa a qualcuno, non può che diventare diritto di tutti, con gravi conseguenze sulla sicurezza e sulle modalità dei controlli e della prevenzione dei crimini;

molte autorità internazionali segnalano da tempo un aumento del pericolo di attentati, come testimoniato dagli arresti avvenuti in Germania, si chiede di sapere:

quali istruzioni abbiano le Forze dell'ordine e le autorità aeroportuali in merito alle persone che si accingono ad entrare travisate in un aeroporto;

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di episodi come quello descritto;

quali provvedimenti intenda mettere in atto o, in caso negativo, se ritenga sia diritto di chiunque entrare e circolare travisati in aree di obiettivi sensibili.